

A SPINETTA L'INAUGURAZIONE DELLA STRUTTURA COSTATA 26 MILIONI DI EURO

Un moderno impianto a carboni attivi sfida per la sostenibilità all'ex Solvay

Si sviluppa su 10 mila metri quadri e può trattare fino a 3700 metri cubi di acqua in un'ora

ADELIAPANTANO
ALESSANDRIA

Continua il percorso di sostenibilità ambientale di Syensqo (ex Solvay). Dopo l'impianto a osmosi inversa, un nuovo taglio del nastro ha riguardato la struttura che attraverso i carboni attivi ha avviato il trattamento finale delle acque di raffreddamento, tecnologiche e meteoriche.

I numeri, innanzitutto. Il nuovo impianto di Syensqo - nato dallo spin-off di Solvay lo scorso dicembre - è stato pro-

gettato a inizio del 2022. Il tutto grazie a un impegno di 26 milioni di euro. Nel cantiere hanno lavorato 160 persone e 15 imprese locali per un totale di 60 mila ore lavorate e «con l'applicazione dei più elevati standard di sicurezza», come hanno ricordato dall'azienda. «Questo investimento è stato l'ultimo in ordine di tempo rivolti alla sostenibilità ambientale di Syensqo qui a Spinetta: solo nell'ultimo anno si è raggiunta una cifra che si aggira intorno ai 40 milioni di

euro», ha spiegato il direttore dello stabilimento alessandrino, Stefano Colosio. Che ha parlato anche di sfida. «Una è stata senz'altro quella legislativa regionale - ha aggiunto -. Il collettamento delle poche acque non ancora trattate si completerà entro ottobre del 2024 in modo da raggiungere ulteriori stringenti limiti di emissioni previsti dalla Regione Piemonte».

Imponenti sono anche le dimensioni del nuovo impianto. Si sviluppa su una superficie di

circa 10 mila metri quadrati. Al suo interno svettano 40 colonne di serbatoi che possono

trattare in totale 3700 metri cubi l'ora. Per rendere l'idea una portata d'acqua equivale a 40 piscine olimpioniche al giorno. «Tutto è partito a maggio 2023 ed è stato portato a termine un anno e mezzo dopo», ha specificato la responsabile del processo Luisa Baila.

Il funzionamento dell'impianto a carboni attivi è costituito in due fasi. «Nella prima c'è una grossa vasca dove l'ac-

qua meteorica entra e vengono eliminati gli elementi come ad esempio il pulviscolo o le foglie - ha spiegato Matteo Guberti, ingegnere e responsabile di processo -. Segue una sorta di raschiamento per raccogliere questi solidi che sono sul fondo dell'acqua». Si passa poi a un secondo step con il quale l'acqua viene filtrata, con quello che viene definito un «effetto setaccio» prima di arrivare ai carboni attivi. «Questi sono una sorta di spugna che assorbono all'interno i microcompo-

nenti. La loro azione è molto simile a quella che utilizziamo nelle nostre case per purificare l'acqua».

Con quello a osmosi inversa, il nuovo impianto è un ulteriore passo verso il traguardo chiamato dello «zero tecnico» (prossimo al 100 per cento) di emissioni dal sito di Spinetta. Un miglioramento ambientale che riguarda anche il trattamento delle acque per la rimozione totale dei fluoritensioattivi, meglio conosciuti come Pfas. «Comprendiamo le preoccupazioni dei cittadini ma apprezziamo anche l'impegno dell'azienda a continuare gli investimenti verso questo traguardo», ha commentato l'assessore comunale con delega allo Sviluppo sostenibile Giorgio Laguzzi.

Uno «sforzo importante» che ha ricevuto anche il plauso dei sindacati. «È un investi-

mento fondamentale per continuità produttiva e tutela dell'occupazione», ha affermato Lorenzo Zoli, segretario nazionale Femca Cisl. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ieri la visita all'impianto a carboni attivi all'interno dello stabilimento Syensqo (ex Solvay)

FOTOSERVIZIO FEDERICA CASTELLANA



Continua il percorso di sostenibilità ambientale di Syensqo



Si punta al traguardo finale, chiamato dello «zero tecnico»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato